

Sinossi

Gelsomino e la strega Grimilde, di Filippo Virzi, è una fiaba d'avventura e di formazione che conduce il giovane protagonista in un mondo sospeso tra realtà, mistero e magia. Attraverso boschi, castelli, animali e presenze soprannaturali, il racconto affronta il coraggio, la bontà, il rapporto tra padre e figlio e soprattutto la lotta tra il bene e il male.

Gelsomino vive modestamente ai margini di un villaggio insieme al padre Clemente, un tagliaboschi onesto e laborioso che gli insegna a rispettare la natura e ogni essere vivente. Il ragazzo è buono e generoso, ma anche irrequieto, curioso e poco incline alla disciplina. Preferisce di gran lunga i boschi alle lezioni scolastiche e proprio questa sua voglia di libertà finisce spesso per trascinarlo in situazioni pericolose.

Le sue giornate sono così costellate da piccole e grandi avventure. Dopo essere fuggito da scuola, si imbatte in un enorme orso affamato e riesce a salvarsi soltanto grazie alla propria rapidità e prontezza. In un'altra occasione, durante un inverno rigidissimo, trova nella neve un moscardino quasi assiderato e decide di salvarlo, dimostrando quella compassione verso gli animali che il padre gli ha sempre insegnato. Il gesto, pur provocandogli nuovi guai a scuola, rivela uno degli aspetti

fondamentali del suo carattere: Gelsomino non riesce a voltarsi dall'altra parte quando qualcuno ha bisogno di aiuto.

È però un incontro nel bosco a cambiare realmente il corso della sua vita. Gelsomino conosce un misterioso anziano che scopre essere re Astore, un sovrano ormai vecchio, malato e solo. Il ragazzo, impietosito dalle sue condizioni, torna a trovarlo portandogli del cibo e tra i due nasce un rapporto di affetto e fiducia. Nonostante la paura, Gelsomino decide di non abbandonarlo: il desiderio di aiutare quell'uomo sofferente è più forte del timore per ciò che potrebbe nascondersi nella foresta.

Astore comincia allora a raccontargli la tragedia che ha distrutto la sua famiglia e il suo regno. Al centro di tutto c'è Grimilde, una donna di straordinaria bellezza dietro la quale si nasconde una creatura crudele, esperta di magia nera e capace di esercitare poteri terrificanti. La strega rappresenta l'inganno delle apparenze e un male che utilizza soprattutto la paura per dominare gli altri.

Anni prima Grimilde era riuscita a introdursi nella vita del sovrano e aveva rapito il piccolo Cleante, figlio di Astore e della regina Isolda. Da quel momento il re aveva dedicato la propria esistenza alla ricerca del bambino. Le sue indagini lo avevano infine condotto, insieme alla moglie, fino al sinistro castello di Quessoy, una dimora isolata e inquietante nella quale Grimilde esercitava il proprio potere.

Il racconto del vecchio sovrano si trasforma così in una vicenda sempre più oscura, popolata da apparizioni, prigionieri,

magie e segreti. Nel castello Astore e Isolda scoprono gradualmente la vera natura di Grimilde e incontrano persino il fantasma di una donna e della sua bambina, vittime del male che domina quel luogo. Sarà proprio quell'apparizione a consegnare loro uno degli insegnamenti centrali della storia: non bisogna giudicare le persone dall'aspetto, perché la loro vera natura si riconosce dalle azioni.

Astore riesce infine a fuggire e torna al castello di Quessoy accompagnato dagli abitanti del villaggio, molti dei quali hanno perso familiari a causa di Grimilde. Ma la strega è già scomparsa. Nelle segrete vengono scoperte le terribili tracce delle sue vittime, mentre per Astore arriva la tragedia definitiva: la regina Isolda viene ritrovata senza vita, morta per il terrore subito. Del piccolo Cleante, invece, non rimane alcuna traccia.

Passano gli anni e Astore è costretto ad accettare l'idea che anche suo figlio possa essere morto. Quando racconta tutto a Gelsomino è ormai alla fine della propria vita. Il ragazzo torna a casa profondamente scosso dalla storia di Grimilde, di Isolda e del piccolo Cleante. Tre giorni dopo raggiunge nuovamente la capanna e trova re Astore morto serenamente nel proprio letto. Con grande rispetto, Gelsomino lo seppellisce ai piedi di una quercia e depone dei fiori sulla sua tomba.

L'avventura lascia così nel giovane protagonista un'eredità ben più importante di qualsiasi ricchezza. Attraverso la storia di Astore, Gelsomino comprende che il coraggio non consiste nell'assenza di paura, ma nella capacità di affrontarla; che

l'apparenza può nascondere il male; che la bontà e la generosità possiedono un valore superiore al potere; e che nessuna persona può superare da sola tutte le prove della vita.

Gelsomino e la strega Grimilde diventa quindi non soltanto una storia di magia e mistero, ma un racconto sulla crescita e sulle scelte. Grimilde incarna l'avidità, l'inganno e il dominio attraverso la paura; Gelsomino, al contrario, oppone a quel mondo la semplicità di un cuore generoso. Ed è proprio questa la forza che la fiaba attribuisce al protagonista: conservare la propria bontà anche quando si entra in contatto con il male.